

## III L'INTERVISTA

RICCARDO BERNARDINI

# Carl Gustav Jung, la psicoanalisi destinata al futuro

Riflessioni a 50 anni dalla morte

Si incontrarono nel 1907 Jung e Freud, il quale presto riconobbe nel primo il proprio erede nello sviluppo del pensiero psicoanalitico. Poi, dissidi personali e dispute teoriche incrinarono i loro rapporti. La pubblicazione da parte di Jung di *Trasformazioni e simboli della libido* (1912) anticipò la rottura definitiva, avvenuta nel 1913: da allora Jung designò il proprio metodo come «psicologia analitica» o «psicologia complessa», iniziando un'autonoma e originale avventura intellettuale. Il 6 giugno è caduto il cinquantesimo anniversario della morte dello scienziato elvetico. Nell'occasione abbiamo parlato di lui con Riccardo Bernardini, professore di Psicologia Analitica presso l'Università di Torino e autore del recente *Jung a Eranos. Il progetto della psicologia complessa*. Fondato da Olga Fröbe-Kapteyn nei pressi di Ascona sul Lago Maggiore, l'annuale appuntamento congressuale di «Eranos» ha riunito dal 1933 e continua a riunire i maggiori studiosi di scienze umane e di religioni orientali e occidentali. Jung ne fu per oltre un ventennio il grande animatore.

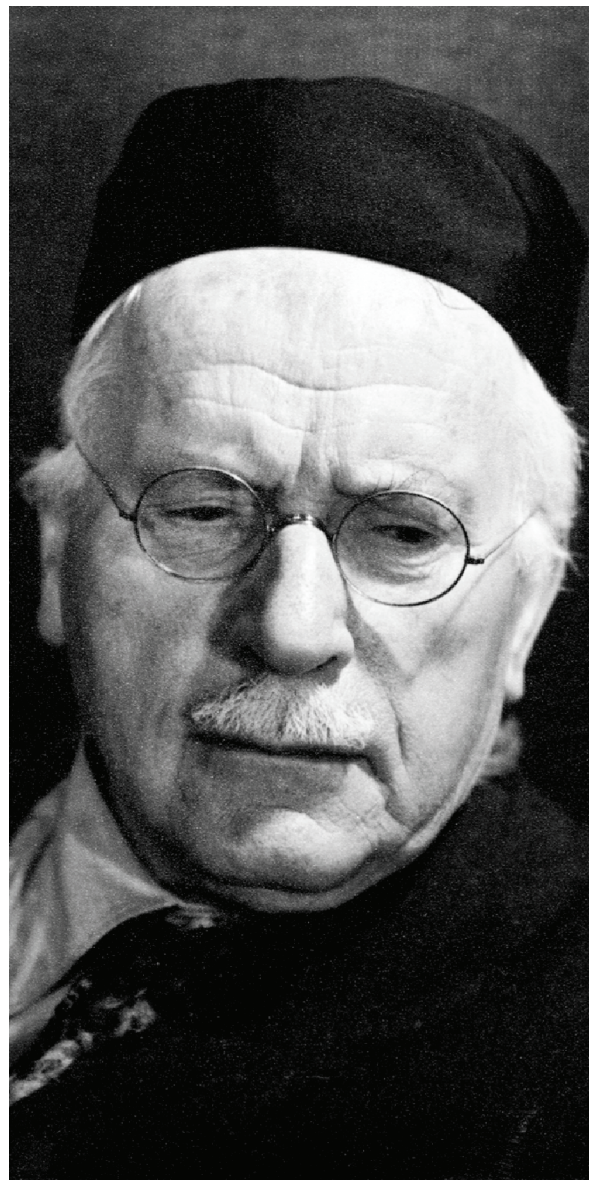
III Professor Bernardini, Freud e Jung indagarono la psicologia in termini di rapporti «dinamici». Che cosa significa e, da questo punto di vista, che cosa li divide?

«La psicologia dinamica concepisce la psiche in termini di "energia" e cioè in termini di movimento di corpi prodotti da forze che, dentro di noi, costantemente agiscono e interagiscono: essa mutua nel modello teorico della "libido" (dal latino, "desiderio") il concetto di energia proprio della fisica. Nella concezione di Freud, la libido rappresenta l'espressione dinamica nella vita psichica della pulsione sessuale; il disturbo psichico è da lui attribuito a una "stasi" o a un "ingorgo" della libido e questa stasi è spiegata "dinamicamente" attraverso il conflitto di forze psichiche contrastanti. Il conflitto, in cui la sessualità rappresenta sempre uno dei due termini, assume di volta in volta la forma di un drammatico antagonismo tra principio di piacere e principio di realtà, pulsioni sessuali e pulsioni dell'io, pulsioni di vita e pulsioni di morte. Considerando riduttiva la concezione freudiana della "libido", Jung ne estese il significato».

In quali direzioni?

«Insoddisfatto della connotazione unicamente sessuale con cui Freud aveva caratterizzato questa idea, Jung la intese innanzitutto in un senso più ampio come "pulsione vitale universale" e cioè come valore energetico suscettibile di comunicarsi a una sfera qualsiasi di attività: potenza, fame, odio, sessualità, religione. Jung, inoltre, credeva che il dinamismo della libido dovesse essere letto non solo in termini causali - l'idea freudiana di determinismo, secondo cui ogni evento psichico è determinato dagli eventi che l'hanno preceduto -, ma anche finalistici: l'energia psichica avrebbe cioè non solo una causa, ma anche uno scopo, tendendo verso un'organizzazione più alta o più completa della personalità (l'individuazione). Jung, infine, ritenne la libido responsabile anche della caratterizzazione individuale in "tipi psi-

cologici", in base al suo movimento diretto verso il mondo esteriore, nel caso dell'estroversione, o verso il mondo interiore, nel caso dell'introversione». Quali elementi costituiscono, secondo Jung, il nostro inconscio personale? «Non solo i contenuti penosi rimossi dalla coscienza e, pertanto, intenzionalmente dimenticati (l'inconscio freudiano, per intenderci), ma anche i ricordi che sono andati perduti e, pertanto, non più coscienti; o, ancora, le percezioni subliminali, ovvero tutte quelle percezioni sensoriali che non sono sufficientemente intense per raggiungere la soglia della coscienza; e, infine, i contenuti non ancora maturi per la coscienza, ma passibili di diventarlo. Questo ultimo aspetto è, certamente, uno dei più suggestivi e sorprendenti della proposta junghiana: l'in-



UNA VITA DEDICATA ALLA «PSICOLOGIA COMPLESSA»  
Carl Gustav Jung  
in una fotografia del 1944.  
(Foto M. Fellerer.  
Archivio Fondazione Eranos, Ascona)

conscio ha infatti un volto bifronte, in quanto i suoi contenuti, da un lato, rimandano al passato ma, dall'altro, anticipano il futuro. Da qui, la funzione prospettica dei sogni, che si configura come una anticipazione di future azioni che affiora nell'inconscio, al di là di ogni determinismo, in forma di "esercizio preliminare" o di "schizzo preparatorio". Jung riteneva la conoscenza specialistica «un terribile intoppo». Perché?

«L'idea è che una sola prospettiva scientifica non basti per cogliere l'ampiezza dell'anima umana: questa idea sta alla base dell'esigenza, manifestata da Jung soprattutto a partire dai primi anni Trenta, di confrontare le proprie scoperte in campo psicologico con le ricerche condotte in altri ambiti disciplinari - filosofia, storia delle religioni, antropologia, etnologia, storia dell'arte, ma anche scienze naturali, come biologia e fisica. Un dialogo interdisciplinare, quello promosso a "Eranos", fino a quel momento mai proposto in ambito scientifico».

Jung pronosticò forse la propria «attualità» quando scrisse che «la gente non si accorge che raccolgo per domani (il nostro oggi, ndr) quel materiale, di fatto, di cui si avrà una terribile necessità»?

«Proprio così. La sua attualità è legata anche al fatto che solo in questi anni stanno venendo alla luce opere fondamentali di Jung finora sconosciute: ed è un caso unico nel panorama dei grandi pensatori del Novecento. Pensiamo, per esempio, al *Libro Rosso*, solo recentemente pubblicato, che in forma di intimo diario testimonia una fase centrale della sua vita e della costruzione del suo pensiero. Del resto, ricordiamoci che Jung concluse una delle sue lettere scrivendo: "Per quanto mi riguarda, mi sono rassegnato a essere postumo"».

SERGIO CAROLI



**RICCARDO BERNARDINI**  
JUNG A ERANOS  
IL PROGETTO  
DELLA PSICOLOGIA COMPLESSA  
ANGELI, Pagg. 458, € 44.

## Eranos, faro di una unione europea del sapere

Lo psicoanalista svizzero fu profondamente legato al simposio multidisciplinare sul Verbano



DIALOGHI IN GIARDINO Jung e Mircea Eliade a Eranos nel 1950.  
(Foto M. Fellerer. Archivio Fondazione Eranos, Ascona)

III Carl Gustav Jung (Kesswil, Canton Turgovia, 1875 - Zurigo, 1961) fu uomo di cultura enciclopedica; studiò a fondo il materiale mitologico letterario e religioso d'ogni tempo e Paese, compiendo viaggi in tutti i continenti e studiandovi miti, riti e costumi. Testimone l'africanista Laurens van der Post, egli considerava le montagne svizzere come un bastione protettivo, un cerchio magico o un «mandala», che protesse il lavoro di Eranos anche negli anni più bui. Eranos, osserva il professor Riccardo Bernardini, fu l'unico centro congressuale internazionale attivo in Europa durante la guerra. Ai convegni di Ascona parteciparono, tra molti altri, gli psicologi Erich Neumann e James Hillman; gli storici delle religioni Raffaele Pettazzoni e Mircea Eliade; gli storici del cristianesimo Ernesto Buonaiuti e Jean Daniélou; gli studiosi delle religioni del mondo classico

Walter Friedrich Otto e Károly Kerényi; gli orientalisti Heinrich Zimmer e Giuseppe Tucci; i fisici Erwin Schrödinger e Max Knoll; gli ebraisti Martin Buber e Gershom Scholem; i teologi Paul Tillich e Victor White; i filosofi Karl Löwith e Pierre Hadot, oltre a insigni egittologi, islamisti, sinologi, antropologi e scienziati della natura. Il 30 marzo 1957 Jung si augurava: «Possa la luce dello spirito europeo, che in questo tempo di tenebre è uscita da Eranos per così tanti anni, avere in dono ancora una lunga vita, affinché possa adempiere il suo ruolo di faro di una unione europea». Jung partecipò per la prima volta a Eranos come oratore nel 1933. Fino al 1951 tenne quattordici conferenze, pubblicate negli annali di Eranos, e un seminario, tenuto dopo la chiusura del convegno del 1943 sul sacerdote italiano Opicino de Canistris - conosciuto per più di seicento anni sem-

plimentemente come l'«Anonimo Ticinese» -, solo recentemente riscoperto. Negli ultimi due decenni della sua vita Jung scelse di non viaggiare se non per brevi spostamenti all'interno della Svizzera. Eppure rinunciò all'appuntamento di Eranos solo nel momento in cui ne fu impedito da una grave malattia. Anche in quelle occasioni si fece riferire dai suoi allievi o dagli ospiti che erano stati ad Ascona ogni cosa nei particolari ed espresse nelle sue lettere la sua gioia per la buona riuscita del simposio. Questa sera (alle 18.30) al Monte Verità di Ascona, nell'ambito degli incontri in occasione del 50. anniversario della morte di Jung, si terrà l'incontro dal titolo *Jung 1951: la sincronicità a Eranos e nel contesto dell'opera*, conferenza con proiezione di un filmato d'epoca con la partecipazione di Giovanni Sorges, consulente scientifico della Fondazione Eranos. S.C.